DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATIS
a tutti coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1952 invieremo il giornale per tutto dicembre

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 297 | SABATO 15 DICEMBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INSOPPORTABILE OLTRAGGIO AI COMBATTENTI PER LA LIBERTA' D'ITALIA

I d.c. votano una vile persecuzione contro l'eroe partigiano Moranino

La drammatica seduta a Montecitorio - Liberali, socialdemocratici e una parte dei democristiani votano contro l'autorizzazione all'arresto del capo partigiano per un'azione di guerra - L'ignobile offesa alla Resistenza passa per soli cinque voti

In una seduta che resterà memorabile per la drammaticità del dibattito, i democristiani, isolati da tutti gli altri settori dell'Assemblea e divisi nel loro stesso seno, hanno dato la misura del loro cieco livore antipartigiano approvando la concessione dell'autorizzazione a procedere e, ciò che è più grave ancora, dell'autorizzazione all'arresto contro il deputato comunista Francesco Moranino, per avere egli, in qualità di comandante di una divisione garibaldina, ordinato la fucilazione di sette individui sospetti di spionaggio a favore dei nazifascisti.

Sin dalle prime battute della lunga e drammatica seduta iniziata alle 11 e conclusa alle 17,15, il gruppo di maggioranza che di solito diserta l'aula parlamentare, affollava letteralmente i banchi di centro e di destra deciso a compiere questo gravissimo gesto di sopraffazione politica che suona come un insulto vergognoso a tutto il movimento della Resistenza.

Per primo ha preso la parola lo on. FERRANDI, estensore, insieme con il compagno CAPALOZZA, della relazione di minoranza. Egli ha illustrato con lucide argomentazioni giuridiche i motivi per i quali la Camera doveva respingere la richiesta di autorizzazione a procedere. Il decreto legge del 9 settembre 1946 ritiene lecita ogni azione di guerra compiuta dai membri delle formazioni partigiane a meno che non venga provato che si tratti di un reato comune compiuto per altri fini. La relazione di maggioranza dell'on. Scalfaro sostiene che i sette giustiziati non erano delle spie e rinvia al magistrato la risposta al quesito se Moranino e gli altri comandanti partigiani che ordinarono la fucilazione ritenevano in buona fede che si trattasse veramente di spie. Ma proprio a questa domanda deve rispondere la Camera, e tutti gli incartamenti processuali dimostrano che i sette furono giustiziati proprio perchè gravemente sospetti di intelligenza col nemico. Il compagno Ferrandi tratteggia quindi le figure dei sette fucilati: si trattava di ex-repubblichini presentatisi al comando partigiano proprio nel momento in cui tedeschi e fascisti intensificavano i rastrellamenti contro i patrioti, senza documenti e senza credenziali: essi si rifiutarono di porsi in contatto con la missione militare britannica, cercarono con insistenza dati sull'armamento e l'ubicazione dei reparti partigiani, chiesero perfino il cifrario della divisione garibaldina e uno di essi, il Santucci, non obbedì all'ordine di andare a Vercelli e anzi minacciò di fare la spia se il comando avesse insistito. A coronamento di questa sospettissima attività chiesero di andarsene in Svizzera. Il comando di Moranino, temendo a buon diritto che questa fosse una scusa per potersi ricongiungere con i repubblichini e fornire ad essi pericolose informazioni, ordinò la fucilazione dei sette.

La relazione Capalozza

La relazione di maggioranza, ha concluso Ferrandi, si rifiuta di dirci se ritiene che Moranino abbia agito in malafede. Ma se questo fosse vero i d. c. dovrebbero spiegare quale sarebbe stato il movente della soppressione dei sette. A questa domanda che fa crollare tutta la montatura dell'accusa la relazione di maggioranza non risponde. Nulla quindi giustifica la richiesta di autorizzazione a procedere e la sua concessione contribuirebbe a distruggere quel legame ideale che dovrebbe unire, al di sopra delle divisioni di parte, tutti coloro che parteciparono alla Resistenza. (*Vivissimi applausi a sinistra*).

A questo punto ha preso la parola il relatore di maggioranza SCALFARO. Egli appartiene a quel gruppetto di clericali faziosi e sanfedisti fino alla cecità che il segretario del partito d. c., Gonella, ieri presente nell'aula dove non viene mai, ha elevato alle più importanti cariche del gruppo di maggioranza. Scalfaro ha parlato per un'ora non preoccupandosi affatto di dimostrare che la soppressione dei sette sospetti fosse un omicidio invece che un atto di guerra e si è limitato ad affermare che spetta alla Magistratura il compito di giudicare. L'oratore clericale ha aggiunto che i sette giustiziati erano «patrioti e partigiani valorosi» e si è pronunciato sia per l'autorizzazione a procedere sia per l'autorizzazione allo arresto di Moranino, precisando che quest'ultima richiesta era stata però bocciata dalla commissione parlamentare col voto di alcuni deputati democristiani. Scalfaro ha concluso affermando che concedere l'autorizzazione a procedere non significa fare il processo alla Resistenza. Queste parole sono state freneticamente applaudite da un gruppo di d.c. e dai deputati fascisti. Il repubblichino Mieville si è anzi alzato dal suo banco per recarsi a stringere la mano al suo degno collega.

L'ultima relazione è stata svolta dal compagno CAPALOZZA, il quale a nome della maggioranza della commissione ha parlato contro l'autorizzazione all'arresto. Egli ha detto che una richiesta del genere è un vero e proprio atto di faziosità politica dal momento che tutti gli altri colpiti dell'onorevole Moranino sono stati posti in libertà provvisoria dal marzo scorso. Capalozza ha ricordato quindi che l'ignobile accusa contro questo leggendario capo partigiano ha preso le mosse da un velenoso articolo di un giornale neofascista ed è stata fatta propria dai più ignobili relitti della repubblica di Salò i quali se ne sono serviti per la loro campagna di denigrazione della Resistenza.

Reazione in ogni settore

Concluso lo svolgimento delle relazioni sono iniziate le dichiarazioni di voto. E' stato a questo punto che il dibattito ha assunto toni drammatici e l'atmosfera è diventata infuocata per le urla con le quali la maggioranza ha cercato di soffocare le argomentazioni chiare e stringenti dei rappresentanti dell'opposizione.

Il primo oratore che si è pronunciato contro l'autorizzazione a procedere e all'arresto è stato l'indipendente di sinistra Nasi. Egli ha motivato la sua dichiarazione con il fatto che l'esecuzione dei sette è una autentica azione di guerra che esclude a priori la punibilità. Se si pensa che la Costituente, ha proseguito Nasi, negò l'autorizzazione a procedere e all'arresto contro il deputato Concetto Gallo, accusato di insurrezione contro lo Stato, di numerosi omicidi e di altri reati gravissimi per aver diretto il movimento separatista siciliano, avendo riconosciuto il movente politico di questi reati, si comprende come la pretesa di giudicare e arrestare Moranino appaia assurda.

A questo punto si è levato a parlare il compagno BOLDRINI, presidente dell'ANPI. Il passato di questo combattente partigiano, me-

(continua in 6. pag. 7. colonna)

La protesta dell'A.N.P.I. per l'offesa alla Resistenza

Messaggi di protesta da più parti d'Italia

La notizia che la maggioranza clericale, con decisione di pretta marca fascista, ha votato l'autorizzazione ad incriminare e ad arrestare il valoroso patriota e comandante partigiano Moranino, appena diffusasi ha destato l'indignazione e la protesta dei democratici e dei partigiani di ogni parte di Italia.

La Presidenza dell'A.N.P.I. ha emesso il seguente comunicato:

La Presidenza dell'ANPI apprende con dolore ed indignazione che, in seguito alla vergognosa campagna di calunnie condotta dai nemici e dai traditori della Resistenza, il Comandante partigiano Franco Moranino (Gemisto) deputato al Parlamento, è stato ingiustamente incriminato.

Ecco come nel quadro della stessa politica che rende possibile la assoluzione e la riabilitazione dei criminali fascisti, si organizza la persecuzione sistematica contro coloro che sempre seppero anteporre ad ogni altro interesse quello supremo della indipendenza e della libertà d'Italia.

L'ANPI richiama l'attenzione di tutti i cittadini amanti della patria, sul carattere provocatorio di simili fatti.

Bisogna energicamente denunciare quanto accade come aspetto scellerato di quella politica che per meglio asservire l'Italia ai preparativi di guerra dell'imperialismo straniero pugnala nella schiena lo spirito della Resistenza e tenta di colpire anche individualmente i suoi più eroici esponenti. Le forze reazionarie, i servi dello straniero e i fascisti, sanno molto bene infatti che i primi e più tenaci assertori della indipendenza e della libertà d'Italia sono proprio gli uomini che furono alla testa della riscossa nazionale.

Chi colpisce la Resistenza è nemico della libertà!

Chi colpisce la Resistenza prepara la guerra al servizio dello straniero!

Evviva l'unità della Resistenza italiana!

Evviva Franco Moranino, eroico volontario della libertà pure patriota italiano!

Telegrammi e messaggi di protesta, indirizzati al Presidente della Repubblica e al Presidente della Camera Gronchi, sono stati inviati dall'Esecutivo dell'A.N.P.I. di Verbania, dalla Federazione comunista di Novara che invita i suoi iscritti ad intensificare l'onera di tesseramento in risposta all'odiosa persecuzione, dall'Esecutivo dell'A.N.P.I e dalla Segreteria della Camera del Lavoro di Novara, da numerosi Consigli di sezione dell'A.N.P.I di Genova, dai sindaci di Cossato e Crevalcuore, dalle famiglie dei caduti di Crevalcuore, Strona e Cossato. Hanno pure inviato telegrammi gli organismi democratici della Valsessera.

In tutte le sezioni del P.C.I. di Genova dove stasera erano in corso riunioni sono state improvvisate assemblee di protesta.

L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Roma, riunitosi in seduta straordinaria, ha inviato un telegramma alla Presidenza della Camera nel quale si esprime tutto lo sdegno dei lavoratori romani per il vile gesto dei d.c.

I socialdemocratici di Belluno si dimettono dalla Giunta

BELLUNO, 14. — Si è avuta notizia oggi che i consiglieri socialdemocratici del consiglio comunale di Belluno hanno rassegnato le loro dimissioni da tutti i posti di responsabilità in seno all'amministrazione comunale, causa la posizione assunta dalla Democrazia Cristiana che non ha tenuto fede agli impegni pre-elettorali.

La storia gloriosa del comandante Gemisto

Dal pantano clericale si è tentato ieri di lanciare fango contro la Resistenza in una delle sue figure più fulgide: il comandante Gemisto Un'esigua maggioranza, faziosa ed antinazionale, ha autorizzato il processo e l'arresto del compagno Moranino, deputato a quel Parlamento

Il compagno Moranino

che anche le sue indimenticabili azioni partigiane hanno contribuito a rendere libero.

Il nuovo oltraggio alla Resistenza discende chiaramente da tutta l'opera di provocazione che gli attuali dirigenti della D.C. e della Azione Cattolica — in perfetto accordo con gli avanzi del più nauseabondo fascismo — conducono contro gli uomini della Resistenza rei di aver combattuto per degli ideali di unità e di patriottismo che costoro invece vorrebbero che l'Italia dimenticasse.

Ieri il Parlamento ha visto insolitamente attivo il segretario della D.C. Gonella; era lui a dirigere la provocazione in aula. Ma i suoi ordini sono valsi soltanto a intimidire i d.c.: e non tutti, poichè alcuni di essi si sono sottratti all'indegno compito. Il voto che doveva, nelle intenzioni degli orchestratori clericali, colpire la Resistenza e isolare i partiti e gli uomini che ad essa si richiamano e che ne difendono lo spirito, ha invece mostrato la debolezza delle posizioni della D.C. ogni qualvolta essa attenti al patrimonio comune degli italiani degni di questo nome. Socialdemocratici, liberali ed indipendenti, insieme ai comunisti ed ai socialisti, hanno lasciato sola la maggioranza democristiana a compiere l'infamia. E' rimasto il repubblichino Mieville a stringere la mano al democristiano Scalfaro, l'uomo che aveva accettato la parte di sostenere la vile e ignobile persecuzione contro il suo concittadino «Gemisto».

Chi è Francesco Moranino, l'eroe partigiano che costoro hanno creduto di poter colpire?

Nato a Tollegno (Vercelli) il 6 febbraio 1920, Moranino, non ancora ventenne, milita nelle file del P.C.I. la cui organizzazione egli ricostituisce a Biella. Arrestato nel 1941, viene condannato dal Tribunale speciale fascista a 12 anni di carcere. Recluso a Civitavecchia, ne esce nell'agosto 1943. Dopo l'8 settembre nelle montagne del Biellese crea il movimento partigiano. «Gemisto» (questo è il nome che ha preso sui monti) nel novembre del 1944 è nominato comandante della Divisione Garibaldina «Nedo» e diventa uno dei principali organizzatori e comandanti del forte movimento partigiano piemontese. Le sue imprese rimangono indimenticabili. Ne fanno testimonianza gli stessi nemici che nei loro rapporti definiano «impossibili» le valli battute dai partigiani di «Gemisto».

Moranino fa parte del consiglio nazionale dell'ANPI. Nell'agosto di quest'anno — a Berlino — è rappresentante di 72 milioni di giovani di 84 paesi aderenti alla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica lo hanno eletto per acclamazione Segretario di quella Organizzazione.

Questo è l'uomo che non hanno potuto infangare i cinque voti di maggioranza d.c. Atti indegni come quelli commessi ieri da una maggioranza faziosa cementano ancor più l'unità antifascista. Lo sdegno popolare sia di monito a tutti i nemici di questa unità storica indistruttibile.

L'AIUTO DELL'URSS AGLI ALLUVIONATI DEL POLESINE

Il "Timiriazev„ salpa da Odessa per l'Italia

ODESSA, 14. — Oggi la nave «Timiriazev» ha lasciato il porto di Odessa diretta verso l'Italia. Questa nave porta alla popolazione della Valle Padana sinistrata dalle alluvioni il dono del popolo sovietico: Migliaia di tonnellate di generi alimentari inviati dal Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici, dall'Unone Centrale delle Cooperative Sovietiche e dal Comitato Antifascista delle Donne Sovietiche.

In questi giorni sulle banchine del porto di Odessa, dove era ormeggiato il «Timiriazev», regnava un'animazione eccezionale: dalle diverse città dell'URSS, giungevano farina di grano, zucchero, semolino, frumento da semina e latte condensato.

I portuali di Odessa e i marinai del «Timiriazev» hanno accolto con grande gioia la notizia del fraterno aiuto prestato alla popolazione italiana dalle organizzazioni sociali sovietiche. La nave è stata caricata a ritmo accelerato e i marinai sono orgogliosi del compito loro affidato. Essi si sono impegnati a effettuare questo «viaggio della pace e dell'amicizia» al più presto possibile e ad arrivare in Italia prima del termine stabilito.

La maggioranza al Senato impone l'aumento del 50% degli affitti in un anno

Le locazioni prorogate fino al 1953 - Respinte le proposte delle sinistre tendenti a sospendere ogni aumento fino alla soluzione del problema delle costruzioni

Il Senato ha concluso ieri la discussione sul progetto di legge che sancisce l'aumento dei fitti.

La seduta antimeridiana si è aperta con un fervido saluto inviato, tra gli applausi dell'assemblea, al Presidente De Nicola per tagliar corto alle speculazioni della stampa ministeriale su un preteso dissidio tra i senatori ed il loro autorevole Presidente.

Hanno poi parlato il d. c. MENGHI (relatore di maggioranza) che ha pronunciato una filippica contro gli inquilini ed il compagno GRAMEGNA (relatore di minoranza) il quale ha ripreso la tesi dell'opposizione per una proroga pura e semplice delle locazioni.

Il ministro ZOLI è poi intervenuto per difendere il progetto governativo, ma i senatori democratici hanno insistito nella loro proposta ed il comp. TERRACINI ha presentato un o. d. g. per la proroga pura e semplice di un anno senza aumenti al fine di preparare un progetto organico. Anche il socialdemocratico MAZZONI ha presentato un o. d. g. analogo, ma la maggioranza (democristiani, liberali e repubblicani) hanno respinto l'o. d. g. Terracini sostenuto nella votazione dai comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Alla fine dell'aseduta antimeridiana dopo quasi quattro ore di dibattito è stata conclusa l'approvazione del primo articolo della legge nel testo della Commissione: proroga del blocco dei fitti sino al 31 dicembre 1953. Godranno della proroga anche gli alloggi assegnati dall'ex Commissariato Alloggi e per lo stesso periodo di tempo viene sospeso il divieto di subaffitto.

I compagni MEACCI e GRAMEGNA avevano proposto che fossero incluse anche le case assegnate ai senzatetto dal Comitato Comunale per le riparazioni edilizie e dalla Giunta Comunale, ma il muro formato dalla Maggioranza e dalle destre non ha lasciato passare neanche questo emendamento aggiuntivo.

L'articolo 2

Nella seduta del pomeriggio la Maggioranza è stata altrettanto inesorabile con l'Opposizione e gli inquilini. Gli emendamenti presentati all'art. 2, sia per ridurre l'aumento dal 25 al 15 per cento, sia perchè l'aumento venisse calcolato sul canone anteriore al 1950 e non su quello attuale già maggiorato alla data suindicata (emendamento del socialista FABRI) non sono passati.

Il Senato ha approvato l'art. 2 il quale stabilisce che «*a decorrere dal 1. gennaio 1952 i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione e all'esercizio di attività artigiane e professionali, sono aumentati nella misura del 25 per cento, computati sull'ammontare del canone attuale.*

La misura dell'aumento può essere elevata al 50 per cento per le abitazioni di lusso. Sono considerate abitazioni di lusso anche quelle che, anche se di superficie utile non superiore ai mq. 200, abbiano oltre sette caratteristiche fra quelle previste dal decreto ministeriale vigente.

A decorrere dal 1. gennaio 1953 l'aumento apportato alla data del 1. gennaio 1952 verrà raddoppiato.

Quando si tratta di immobili locati per la prima volta dopo il 31 dicembre 1945, l'aumento è ridotto al 10 per cento.

Gli aumenti si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

Quando il locatore risulti proprietario di un solo appartamento o di due, uno dei quali da lui abitato e non sia proprietario di altro immobile, il canone può essere aumentato in misura che in ogni caso non potrà annualmente superare il 100 per cento del canone corrisposto attualmente. Il Pretore nel determinare o escludere tale aumento deve tenere presenti le condizioni economiche dell'inquilino e del locatario».

L'art. 3 stabilisce inoltre che la disposizione non sia applicata quando gli appartamenti sono stati acquistati dopo il 1. marzo 1947. *Nessun aumento sarà stabilito neanche per le abitazioni di infimo ordine, specialmente se seminterrati di un solo vano, senza accessori, baracche e simili.*

Riduzioni particolari sugli aumenti (due terzi per le case di lusso, la metà per le case comuni), sono previste per i tubercolotici e i ricoverati in attesa di ricovero o convalescenti dimessi dal sanatorio.

Dichiarazione di voto

Nella seduta notturna la maggioranza ha respinto un emendamento del compagno MINIO diretto ad aiutare i commercianti, in considerazione della crisi generale del commercio. E' stato pure respinto un emendamento presentato dal compagno MUSOLINO per permettere ai grandi mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro di restare in casa malgrado le insidie dei locatori. La stessa sorte è toccata ad una proposta del compagno GAVINA perchè i sindaci potessero requisire i locali vuoti e dar ricovero agli sfrattati.

La maggioranza infine ha aumentato del 50 per cento gli affitti degli alberghi, delle pensioni e delle locande nel 1952 e di altrettanto nel '53, malgrado che le ministre e alcuni d. c. abbiano cercato di ridurre tali aumenti. Le controversie che sorgeranno da queste leggi saranno di competenza del Pretore.

Al momento dell'approvazione dell'intero progetto di legge il compagno MINIO ha fatto una brevissima dichiarazione di voto per ribadire i motivi del voto contrario dell'Opposizione. La maggioranza ha approvato ugualmente il progetto di legge ed ora questo andrà alla Camera che lo discuterà nella prossima settimana.

VIA GLI AGGRESSORI DALL'EGITTO!

Azione dei patrioti contro il capo della RAF

Prossimo incontro tra Eden e Salah Ed Din

IL CAIRO, 14. — I partigiani che operano in durissime condizioni nella zona del Canale hanno tratto dalla decisione governativa di richiamare l'ambasciatore a Londra un motivo di incoraggiamento per rafforzare la loro lotta. Questa notte essi hanno teso un'imboscata al comandante delle forze aeree britanniche in Egitto, gen. John Barker, sparando ripetutamente sulla sua macchina. Tuttavia, secondo un portavoce inglese, il comandante sarebbe rimasto illeso. Altri numerosi atti di sabotaggio sono stati compiuti ad impianti inglesi di vario genere. Due patrioti sono stati freddamente uccisi dagli inglesi mentre stavano tagliando un cavo telefonico.

La situazione politica continua però ad essere caratterizzata dalla contraddittorietà della condotta governativa e dai forti contrasti tuttora esistenti nei circoli dirigenti egiziani. Una notevole sorpresa ha provocato l'annuncio giunto da Parigi che il ministro degli Esteri egiziano, Salah Ed Din, si incontrerà la settimana prossima nella capitale francese con Eden per un esame in comune della situazione. Venendo subito dopo il richiamo dell'ambasciatore, questa notizia accentua la perplessità che si manifestano nell'opinione pubblica. Inoltre si è appreso che, dopo un colloquio con Eden, l'ambasciatore stesso ha rinviato la sua partenza che era stata fissata per questa sera.

Mentre le agenzie americane parlano insistentemente della possibilità di un compromesso fra l'Egitto e l'Inghilterra, numerose fonti confermano l'esistenza di fortissime pressioni esercitate sul governo da parte degli americani e delle forze egiziane che non vedono di buon occhio una decisa rottura con l'imperialismo. Mentre infatti l'ambasciatore americano al Cairo continua a mantenersi in stretto contatto con il facente funzione di ministro degli Esteri, Serag Ed Din, il *Journal d'Egypte*, organo notoriamente ispirato dalla Casa Reale, scrive stamane che la decisione di richiamare l'ambasciatore «non rappresenta un ostacolo ad una futura comprensione e lascia la porta aperta a futuri tentativi di soluzione». Il giornale esprime poi la speranza che l'incontro fra Salah Ed Din e Eden «purifichi l'atmosfera e sia seguito da altri fruttuosi contatti».

I RISULTATI DI ROMA ALLARGANO LO SCANDALO DELLE "EVASIONI VANONI„

Anche il principe Torlonia ha denunciato meno di 70 milioni!

Quanto hanno dichiarato Scalera, Vaselli, Crespi, e l'aristocrazia vaticana?

I risultati della denuncia dei redditi a Roma sono stati resi noti ieri: essi hanno confermato e allargato lo scandalo dei supermilliardari, implicandovi stavolta anche numerosi grandi agrari, i principi romani, la nobiltà più o meno «nera».

A Roma, città dove il lusso dei grandi ricchi è particolarmente sfacciato, dove il «bel mondo», dai Parioli a Via Veneto, dà continuo e impudico spettacolo di sè, non si è trovato *nessuno* che denunciasse più di 100 milioni di reddito anno, si sono trovati due soli contribuenti che ne denunciassero tra 50 e 100, e nove a 25 a 50. Altre 311 persone appena hanno dichiarato più di 5 milioni. Non si conosce l'ammontare esatto delle due denunce superiori ai 50 milioni: comunque, siccome la loro somma complessiva è di 120 milioni, nessuno dei due (chi saranno?) può aver dichiarato più di 69 milioni.

I commenti a questi risultati sono stati immediatamente vivacissimi. Dove sono andati a finire, ci si chiede, i Boncompagni Ludovisi, gli Odescalchi, i Barracco, i Doria Pamphili, i Ruspoli, i Grazioli, gli Aldobrandini, i Piccolomini, i Colonna? Quanto hanno denunciato i Federici, i Vaselli, gli Scalera, i Crespi, gli Igliori, i Perrone, i Manzolini, i Nogara, i Puccini? Quanto, i grandi commercianti, gli Zingone, i Bonafoni? Quanto — se è lecito — Pietro Campilli?

Ma — così come a Torino lo scandalo maggiore si è appuntato attorno alla figura dei supermilliardari Agnelli, i padroni dell'IFI-FIAT — così a Roma l'interesse si è subito appuntato principalmente sulla famiglia dei principi Torlonia, i più grandi proprietari terrieri d'Italia. I Torlonia (don Alessandro e le sorelle Annamaria e Giulia) hanno proprietà che si aggirano sui 40 mila ettari, e che solo ora cominciano a essere scalfite dalla *legge stralcio*; per non contare le case e i palazzi, le banche, gli impianti industriali. In complesso a carico dei tre fratelli era stato riscontrato, con gli ultimi accertamenti, un *reddito imponibile di 340 milioni*.

I Torlonia posseggono le aziende di Tor Pagnotta, Cecchignoletta, Tor Torricola, Casal Monastero, Pineto, Guardiola, tutti in provincia di Roma, oltre a beni vari a Mariro, Albano e Castelgandolfo; le aziende di Canino, Musignano e La Polledrara in provincia di Viterbo; le aziende di Serra Brunamonti, Schifanoia, Coldorti, Monteleone in provincia di Perugia; le aziende di Palata, Guisa, La Castellana in provincia di Bologna; il Fucino in provincia di Aquila; le aziende di Moiano e, Scandriglia in provincia di Rieti. Posseggono a Roma un villino a Corso d'Italia, un palazzo in via della Conciliazione, un palazzetto a via Tomacelli, una villa a via Nomentana, una villa a via Salaria (ex villa Albani), fabbricati e terreni alla Lungara, la villa con parco di Castelgandolfo, oltre a musei e opere d'arte. Posseggono la Banca del Fucino, l'impianto idroelettrico del Fucino, lo zuccherificio e la distilleria di Avezzano.

Quanto hanno denunciato i Torlonia?

Nuovi aumenti di prezzi decisi dai governativi

Nuovi aumenti di prezzi, che graveranno sui già poverissimi bilanci dei lavoratori italiani sono stati oggi decisi dai governativi. Sotto la presidenza di Campilli, si è riunito il CIP presenti i ministri Malvestiti, La Malfa, Rubinacci, Fanfani e i sottosegretari Avanzini e Battista. Il CIP ha approvato le nuove tariffe ferroviarie che comprendono un aumento dal 5 all'8 per cento. Tale aumento sarà adesso sottoposto al Consiglio dei ministri, e verrà poi emanato sotto forma di un decreto del Presidente della Repubblica.

Il CIP ha poi deliberato l'aumento del prezzo del solfato di rame da 135 a 187 lire al quintale, con decorrenza dal 15 dicembre 1951. Per il cemento «tipo 500» è stato fissato il prezzo di 805 lire al quintale. E' stato confermato l'acconto per la consegna del risone all'ammasso nella misura stabilita per la scorsa campagna. La questione del sovrapprezzo termoelettrico è stata rinviata a quando il CIP si occuperà dell'aumento delle tariffe elettriche.

Un convegno a Roma della Sinistra democratica

Un gruppo di indipendenti di diverse provenienze politiche nel corso di un esame della situazione italiana hanno rilevato l'interesse delle considerazioni espresse dall'on. Antigono Donati nell'articolo ultimamente pubblicato «Per una sinistra democratica nazionale». Al fine di meglio esaminare il tema esposto nell'articolo il suddetto gruppo di uomini politici si è fatto promotore di un convegno, al quale è stato invitato l'on. Donati perchè gli esponga più diffusamente il suo pensiero. La riunione si svolgerà sabato prossimo alle ore 16 alla sala Capizzucchi in Roma.

Lettera a Moranino

Caro Moranino,

quando ho sentito parlare per la prima volta di te eravamo sulle nostre colline piemontesi. Allora non si gridava: Viva l'Italia! ma si stava tre giorni di fila chiusi in una tana senza cibo, mentre il tallone tedesco del boia che ci cercavano ci batteva sopra, come se si pestasse sul cuore. Poi si saltava fuori e ricominciava il rischio dei colpi di mano, degli assalti, degli inseguimenti ai tedeschi e ai fascisti per liberare casa per casa, paese per paese: fino a quando siamo arrivati in città a liberare Biella e Torino, Alessandria ed Asti, Vercelli e Cuneo.

Quando ho sentito parlare la prima volta di te era il periodo terribile dei grandi rastrellamenti, allorchè i tedeschi spostarono in Piemonte divisioni su divisioni, autoblinde, carri armati e ci volevano scovare ed ammazzare tutti.

Giorni aspri; era d'inverno, la neve ghiacciata, i piedi congelavano e il sangue si raggrumava gelando sulle ferite. I contadini, anche se continuavano a volerci bene, avevano paura a tenerci in casa perchè cascine e cascine erano già state bruciate e tanti erano i fucilati lungo i sentieri di campagna.

Mi parlarono allora, per la prima volta, di Gemisto. Era un comandante partigiano del biellese, un garibaldino che con i suoi uomini, il suo cappellano, si era ritirato sul picco più alto che domina Andorno nei pressi di Biella e resisteva. Resisteva su quel picco da 45 giorni. Per i primi giorni i suoi partigiani mangiarono le croste del pane avanzato, poi trovarono un po' di farina di polenta e gli ultimi giorni più niente: facevano bollire l'erba. Mangiavano l'erba Moranino ed i suoi uomini. Eppure ogni notte i tedeschi passavano ore di terrore attaccati da piccoli gruppi in ogni paese ed alla testa di questi gruppi c'era sempre quel partigiano piccolo: il comandante Gemisto.

La leggenda di Gemisto fece forte la mia divisione partigiana che si ricompose subito, dietro quell'esempio, e ricominciò la lotta nel basso astigiano.

Poi ci ritrovammo, liberata Torino, eliminati gli ultimi cecchini dalle finestre e dai tetti della città, nel grande salone del Comando piazza e capitammo a sederci vicino sul pavimento; ricordi Gemisto?

Senza che nessuno mi dicesse chi eri, da come ti avevano descritto, con gli occhi accesi, col viso generoso, così piccolo di statura, lo ti riconobbi subito e ti dissi: «Sei Gemisto». E ci siamo abbracciati.

Perdio se eravamo commossi! Più commossi di oggi. Compagno Moranino, ora che il vento è tornato a fischiare e la bufera artigliana ulula di nuovo ed ulula da parte di membri di quel Parlamento, di quello stesso Parlamento, che tu hai costruito come tutti i partigiani d'Italia, soffrendo il carcere, combattendo per anni, resistendo 45 giorni sul monte di Andorno, mangiando erbe e polenta. Ora non siamo più commossi come allora. E' tornato il tempo di resistenza, bisogna essere solidi e duri come contro il nemico di allora.

Vogliono colpire chi ha combattuto per l'Italia, costoro che l'Italia vanno vendendo a brandelli perchè non sanno quanto è costata al popolo italiano la sua indipendenza. Senza commozione, battiamoci la mano sulla spalla, partigiano Moranino!

Non siamo mai stati così fieri e così forti, mai così fieri di te e dei tuoi partigiani biellesi, della tua 50ª brigata, dei tuoi ragazzi, di tutta la Resistenza italiana.

Allora non lo dicevamo perchè ti ci avresti insolentiti ma oggi lo gridiamo forte: Viva il comandante Gemisto! Viva Moranino!

DAVIDE LAJOLO

PER LE COMMEMORAZIONI DI A. COSTA

Nenni e Dozza parleranno ad Imola

BOLOGNA, 14. — A conclusione delle manifestazioni per la commemorazione del centenario della nascita di Andrea Costa, pioniere del socialismo e primo deputato socialista al Parlamento, domenica ad Imola, dove Andrea Costa ebbe i natali, parleranno l'on. Pietro Nenni segretario generale del PSI e l'on Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna e membro della Direzione del PCI. Interveranno l'on. Targetti in rappresentanza del Senato, numerosi parlamentari e personalità politiche

Il dito nell'occhio

Illuminazione

«*Vi prego di mantenere viva la fiamma della fede e di illuminare l'opinione pubblica*», ha dichiarato De Gasperi ai giornalisti tornando da Strasburgo.

Adesso chiederanno l'aumento delle tariffe elettriche.

Lettere smarrite

Da Roma a Torino
Di frente al fisco
non ti smentisco
lupi ed Agnelli
siamo fratelli

Da Torino a Roma
Viva Vanoni
siam tutti buoni
FIAT per i rei
volantes Dei

Il fesso del giorno

«E' stato conseguito un ottimo risultato, al di là di ogni aspettativa». Dal commento del Popolo al discorso di Vanoni sulla riforma fiscale.

ASMODEO